

Condannato Vassallo, il giudice tributario «aggiusta sentenze»

Milano, 4 anni e 8 mesi di carcere. Sequestrati 49 mila euro. I pm studiano la lista delle mazzette che teneva in casa

Le tangenti

La collega Marina Seregni aveva già patteggiato 3 anni e 3 mesi: si indaga ancora

La condanna a 4 anni e otto mesi di carcere rischia di essere solo il primo capitolo della (dis)avventura giudiziaria di Luigi Vassallo, l'ex giudice tributario di secondo grado e avvocato cassazionista che la Procura di Milano colloca al centro di un vorticoso giro di mazzette ricevute e pagate per aggiustare i processi agli evasori fiscali.

Arrestato a dicembre dalla Guardia di finanza mentre intascava 5 mila euro d'anticipo di una mazzetta da 20 mila dagli avvocati della multinazionale chimica Dow Europe, ieri Vassallo sarebbe stato condannato per corruzione in atti giudiziari e induzione indebita dal gup Gennaro Mastrangelo a una pena di molto superiore se non fosse stato per il giudizio abbreviato e per i 90 mila euro di risarcimento versati ai due avvocati dello studio Crowe-Howarth-Saspi e allo stesso studio che lo avevano denunciato permettendo alla Gdf di coglierlo sul fatto. Per aggiustare un contenzioso milionario e far restare il fisco con un pugno di mosche in mano, avrebbe dovuto dividere quella tangente con Marina Seregni, un altro giudice tributario che ha già patteggiato 3 anni e 3 mesi. Nelle tasche di Luigi Vassallo sono finiti anche 65 mila euro della Swe-Consistemi Srl, un'azienda elettro-

nica il cui titolare Luciano Ballarin voleva evitare di versare all'erario 1,9 milioni di euro in un procedimento in cui era giudice la Seregni, la quale si sarebbe accontentata di appena 5 mila euro. Indagando sull'attività di Vassallo, al quale sono stati anche confiscati 49 mila euro, i pm Laura Pedio e Eugenio Fusco hanno capito che di legale c'era ben poco, in tutti i sensi: come avvocato seguiva pochissimi processi, ma come «facilitatore» era tutta un'altra cosa. Quando la Gdf ha perquisito la sua casa, il suo studio e ha aperto le sue cassette di sicurezza, ha trovato 265 mila euro in contanti incompatibili con lo scarno lavoro di avvocato. Ed infatti la sua segretaria confermava che riceveva regolarmente contanti: «Giustificava le somme di denaro che chiedeva ai clienti con la necessità di corrisponderne un parte ai giudici per ottenere sentenze favorevoli». Gli inquirenti sono arrivati a Matteo Invernizzi, titolare della Eurocantieri srl, un'impresa edile di Milano che per scongiurare il pagamento di 10 milioni aveva dato 60 mila euro all'«aggiusta processi» il quale, anche stavolta, avrebbe elargito 5 mila di «mancia» euro ciascuno ai giudici tributario Gianfranco Vignoli Rinaldi e Luigi Pellini. L'inchiesta non è chiusa. I Pm stanno scorrendo la lunga contabilità delle mazzette improvvidamente tenuta dal pignolo Vassallo con tanto di nomi.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● L'avvocato Luigi Vassallo, è stato docente universitario a Pavia

● È stato anche giudice tributario di secondo grado

265

Mila euro

I soldi in contanti trovati dalla Finanza nelle cassette di sicurezza di Luigi Vassallo

